

15 gennaio 1931: UN'IMPRESA MEMORABILE.

di Marino Miccoli

...1931 - 2011 : per l' 80° anniversario della prima Trasvolata atlantica.

Il 15 gennaio 2011 ricorre l'80° anniversario della “*prima Trasvolata atlantica in formazione*”. Per la prima volta nella storia dell'aeronautica mondiale uno stormo di aerei dell'Aeronautica Italiana comandato dal generale Italo Balbo effettuava, proprio 80 anni fa, una trasvolata congiungendo Orbetello (Grosseto) a Rio de Janeiro.

La partenza fu effettuata nella mattinata del 17 dicembre 1930 e l'arrivo il 15 gennaio 1931 con

l'ammarraggio degli idrovolanti italiani “*Savoia-Marchetti 55*” nella superba baia brasiliana. Fu un'impresa ardua, brillantemente superata al costo di grandi sacrifici da parte di tutti coloro che vi parteciparono, un traguardo nella storia dell'Aviazione e della Marina Italiana che suscitò l'ammirazione internazionale.

Infatti fu proprio la Regia Marina a dare supporto tecnico e appoggio logistico organizzando una “crociera atlantica” e dislocando lungo la rotta seguita dagli idrovolanti di Italo Balbo una Divisione di Regi Esploratori costituita da 8 nuovissime unità. Proprio di queste meravigliose navi e dei loro validissimi equipaggi voglio parlare in questo mio modesto scritto, anche perché a quell'impresa vi partecipò il mio compianto padre, **Antonio Miccoli**, che all'epoca era poco più che ventenne ed era imbarcato con la qualifica di cannoniere telemetrista sul Regio Esploratore “**Leon Pancaldo**”.

Le rare fotografie, veri e propri documenti iconografici che accompagnano questo breve articolo, sono tratte dal suo album personale che mi ha lasciato in eredità.

Ma torniamo ai protagonisti che sul mare resero possibile l'eroica impresa; la Divisione Navale era composta dalle seguenti unità: **Da Noli, Da Recco, Malocello, Pancaldo, Pessagno, Tarigo, Usodimare, Vivaldi**. Tutte queste navi sono state raggruppate nella “*classe Navigatori*” e durante la II Guerra Mondiale i loro equipaggi diedero prova del loro grande valore, affrontando un'attività bellica intensa, durissima ed estenuante. Queste navi che ricoprirono il compito di unità capo-scorta, furono protagoniste di quella che in seguito sarà definita la “battaglia dei convogli”. La crociera atlantica degli otto Regi Esploratori della Regia Marina (sul Da Recco era stabilito il Comando della Divisione) ebbe una durata di quasi quattro mesi. Il 3 gennaio 1931 le navi della Divisione Regi Esploratori erano partite per raggiungere le posizioni loro assegnate sulla rotta dei Trasvolatori.

Esse furono divise in tre gruppi:

il I Gruppo, costituito dagli Esploratori DA RECCO, TARIGO e VIVALDI, con base alle isole Canarie, fu destinato all'Atlantico centrale.

Il II Gruppo, costituito dagli Esploratori DA NOLI, MALOCELLO e PANCALDO, con base a Pernambuco (Brasile) fu destinato all'Atlantico meridionale.

Il III Gruppo, costituito dagli Esploratori PESSAGNO e USODIMARE fu destinato alle coste africane.

La missione consisteva nel fungere da faro di riferimento durante la notte e da rilevamento radiogoniometrico durante il giorno; inoltre le navi dovevano essere utilizzate nella ricerca e nel salvataggio degli idrovolanti costretti da eventuali avarie all'ammarraggio di emergenza sull'oceano.

Ma, prima di trattare di quell'impresa, è opportuno comprendere quale erano le caratteristiche di queste unità che, all'epoca, erano nuovissime:

- peso: 2.600 tonnellate a pieno carico;
- lunghezza: 107 m. ; larghezza 10 m. ;
- potenza: 55.000 hp (4 caldaie);
- velocità: 38 nodi;
- autonomia: 3.800 miglia a 18 nodi;
- armamento: 3 torrette binate da 120/50; 2 mitragliere da 40/39; 4 mitragliere da 13,2; 6 tubi lanciasiluri (2 impianti trinati) da 533 mm.
- equipaggio: 9 Ufficiali, 164 Sottufficiali e Marinai.

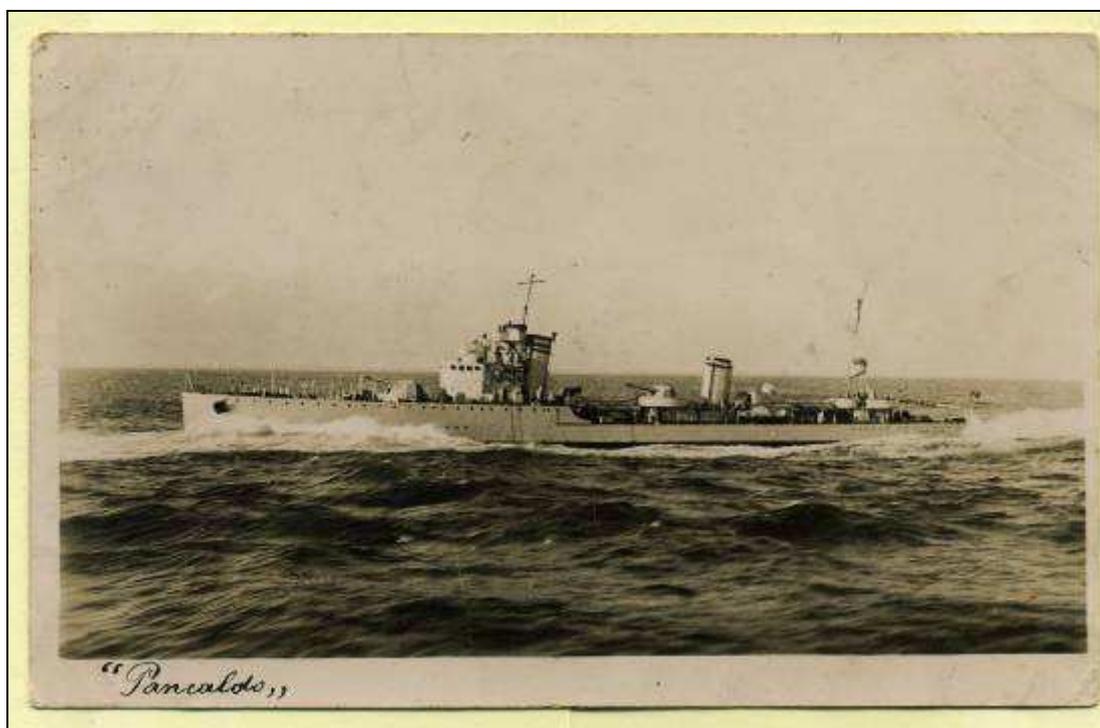


Figura 1: il Regio Esploratore LEON PANCALDO.

Mio padre Antonio, classe 1910, si era diplomato cannoniere telemetrista nel 1929 alle scuole C.R.E.M. di Pola (Istria italiana) ed era al suo primo imbarco proprio sul Regio Esploratore LEON PANCALDO. Questa unità, varata il 30 novembre 1929 nei cantieri del Tirreno di Riva Trigoso, deve il suo nome a un famoso navigatore nato a Savona nel 1490, il quale, arruolatosi con il grande Magellano, partecipò alla sua spedizione di circumnavigazione dell'America meridionale.

Gli ottimi ed affiatati equipaggi degli idrovolanti S.55, dopo un anno di preparativi, di studi, di navigazione, di astronomia, di duro addestramento al volo cieco al simulatore e dopo aver effettuato voli notturni, decolli e ammaraggi a pieno carico erano finalmente pronti a partire per la prima trasvolata atlantica in formazione.

Agli ormeggi nella calma laguna di Orbetello, essi erano divisi in quattro squadriglie di tre velivoli ciascuna: la squadriglia nera, la rossa, la verde e la bianca.

Una larga striscia della rispettiva colorazione attraversava le ali, contraddistinguendo visivamente in tal modo, gli apparecchi. Vi erano inoltre due idrovolanti di riserva per un totale di 14 velivoli.

Nella prima mattina del giorno 17 dicembre 1930, dopo alcuni rinvii causati dalle cattive condizioni meteorologiche, i 14 equipaggi (56 uomini) si imbarcarono sui loro velivoli e, dopo aver mollato gli ormeggi, la prima squadriglia “nera” comandata da Italo Balbo decollava in direzione del Mediterraneo Occidentale, seguita dalla squadriglia bianca, dalla rossa e dalla verde.

Durante la trasvolata, il 6 gennaio 1931, l'idrovolante I-DONA del cap. Renato Donadelli a causa di problemi all'impianto di raffreddamento del motore era costretto ad ammarare pericolosamente in pieno Oceano Atlantico. Fu soccorso dall'equipaggio del Regio Esploratore Leon Pancaldo che lo prese a rimorchio e lo condusse fino all'isola di Fernando de Noronha che distava circa 800 km; vi giunse all'alba dell'8 gennaio 1931. Effettuato il rifornimento di carburante e riparate le avarie, anche con l'ausilio del personale tecnico del Pancaldo, questo idrovolante riuscì a partire e a raggiungere Port Natal dove erano giunti gli altri dieci velivoli.



Le rare immagini che corredano questo articolo testimoniano proprio il momento in cui il Regio Esploratore LEON PANCALDO soccorre e rimorchia l' I-DONA in avaria. La scritta sul retro di una delle foto è autografa di mio padre che ha assistito e partecipato di persona a quella memorabile impresa. Anche l'idrovolante I-BAIS del capitano Umberto Baistrocchi fu costretto ad ammarare in emergenza e fu soccorso dall'equipaggio del Regio Esploratore PESSAGNO che lo prese a rimorchio, ma dopo ripetuti tentativi dovette però essere abbandonato a causa della forza del moto ondoso.

Purtroppo, nell'impresa morirono alcuni uomini; nell'incendio dell'S.55 I-BOER (che si verificò pochi minuti dopo il decollo) perì l'intero equipaggio: il capitano

Luigi Boer, il tenente Danilo Barbicinti, il sergente maggiore Ercole Imbastari e il sergente Felice Nensi. L'idrovolante I-RECA, poco dopo essere decollato, perse velocità ed impattò pesantemente con il mare; si sfasciò lo scafo destro e l'evento fu la causa della morte del motorista, il sergente Luigi Fois.



Pertanto non possiamo e non dobbiamo dimenticare il sacrificio di questi Uomini coraggiosi che hanno dimostrato il loro grande valore nel cielo come sul mare. A essi va il nostro riverente pensiero. La prima Trasvolata Atlantica in formazione giunse al suo traguardo il 15 gennaio 1931; le squadriglie di idrovolanti ammararono nella baia di Guanabara, a RIO DE JANEIRO, nel momento in cui anche le otto navi che componevano la Divisione Regi Esploratori sfilavano davanti alla baia. Allo sbarco dei piloti atlantici sulla terraferma si udirono le salve di cannone che le navi italiane e brasiliane spararono in loro onore. Il grande pilota statunitense Charles August Lindbergh (primo uomo al mondo ad aver effettuato la Trasvolata

atlantica, New York – Parigi in solitaria, nel 1927) intervistato dall'United Press ebbe a pronunciare parole di ammirazione nei confronti dei protagonisti dell'impresa, dichiarando, tra l'altro: “[...] L'orgoglio del Popolo italiano per la bella impresa è più che legittimo. L'ardua prova è stata brillantemente superata...” La stampa di tutto il mondo esaltò l'impresa ed elogiò i protagonisti; il New York Times scrisse: “Trionfo dell'Italia nell'aria. Una cosa veramente grande è stata compiuta negli annali dell'aviazione...”.

Tuttavia devo anche ricordare il disappunto del mio compianto padre, il quale, nel ricordare l'evento, lamentava lo scarso rilievo dato all'epoca dalla stampa e dalla radio al contributo prezioso e fondamentale che i ben addestrati equipaggi della Regia Marina diedero alla riuscita dell'impresa.

Questo mio breve articolo scritto in occasione dell'80° anniversario vuole pertanto anche rappresentare un modesto omaggio all'ammirevole memoria di TUTTI gli uomini che, nei cieli come sull'Oceano, parteciparono a quella memorabile impresa. Onore al loro valore.

Marino Miccoli